

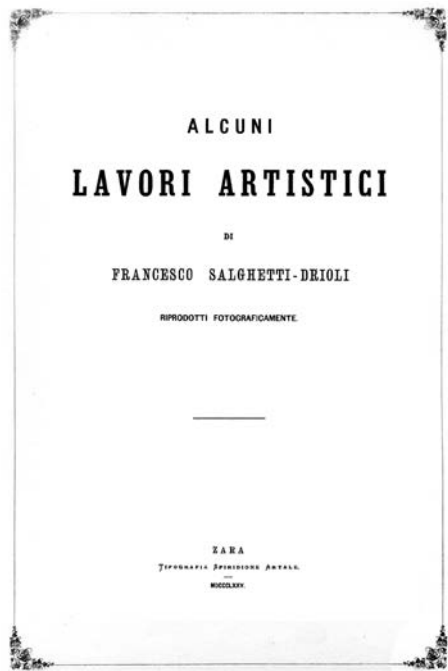
Antun Travirka

Sveučilište u Zadru | *Preliminary communication*

Nella collezione d'arte del signor Franco Salghetti-Drioli di Brunate, tra le opere del suo bisnonno, è stata ritrovata la copia originaria dell'album fotografico *Alcuni lavori artistici di Francesco Salghetti-Drioli riprodotti fotograficamente* con otto riproduzioni fotografiche delle opere di Francesco Salghetti - Drioli. L'album fu pubblicato nell'aprile 1875 a Zara in occasione delle nozze del figlio del pittore, Simeone, con Emma Drioli. Le riproduzioni fotografiche sono del celebre fotografo zaratino Tomaso Burato (Dubrovnik 1840 - Zadar 1910), indubbiamente il più grande fotografo del XIX secolo in Dalmazia. Per lo studio delle opere di Francesco Salghetti - Drioli quest'album si è dimostrato molto importante per diversi motivi ma in particolare perchè riporta anche le foto di studi preparatori per opere oggi scomparse e per alcuni suoi quadri finora sconosciuti. Finora si conoscevano solo alcune pagine dell'album e non si presupponeva l'esistenza di una sua copia completa, tantomeno originale. In base alla datazione riportata si tratta oltretutto del primo album fotografico di Tomaso Burato e pertanto riveste un significato importante anche per la storia della fotografia croata visto che si tratta della prima opera interamente fotografica che raccoglie esclusivamente riproduzioni di opere d'arte: stiamo parlando, in sostanza, della prima fotomonografia artistica croata di opere d'arte.

L'ALBUM FOTOGRAFICO DELLE OPERE D'ARTE DEL PITTORE ZARATINO FRANCESCO SALGHETTI-DRIOLI

A partire dalla seconda metà del XIX secolo, epoca in cui predominavano il gusto borghese e i costumi del Secondo Impero, la riproduzione fotografica raggiunse proporzioni enormi ed un grande successo di pubblico. Contemporaneamente si affermò un forte interesse per le riproduzioni fotografiche di monumenti architettonici e di opere d'arte in generale. Il successo fu tale che le fotografie di oggetti artistici raggiunsero le centinaia di migliaia di pubblicazioni divenendo così accessibili ad un pubblico sempre più ampio - dagli studenti agli scienziati, dagli amatori d'arte meno facoltosi ai turisti in ozio. Le opere d'arte, come affermò Walter Benjamin, divennero una specie di creazioni collettive, talmente possenti da potere essere assimilate solo a condizione di essere riprodotte in formato ridotto.



In Croazia la riproduzione fotografica delle opere d'arte fece la sua comparsa un po' più tardi rispetto agli altri paesi europei: le esigenze del pubblico di allora erano di natura diversa e i laboratori litografici triestini e viennesi soddisfavano le necessità limitate dell'editoria artistica e degli interessi estetici della società locali.

Il primo successo nel campo della fotografia d'arte, cui seguirono numerose edizioni fotografiche di qualità anche nel nostro ambiente culturale, si ebbe proprio a Zara. La felice circostanza della collaborazione tra il più importante e più colto pittore dalmata del XIX secolo, Francesco Salghetti - Drioli, e il più autorevole fotografo della Dalmazia, Tomaso

Burato, ebbe conseguenze importanti per la storia della fotografia croata in quanto è proprio grazie al loro lavoro che diversi studiosi d'arte hanno potuto rintracciare informazioni fondamentali su alcune opere scomparse o non menzionate nella storiografia d'arte croata.

Francesco Salghetti - Drioli, benché anziano, era dotato di eccezionale erudizione ed era un profondo conoscitore del contesto artistico del suo tempo, specie sul suolo italiano. Grazie agli studi compiuti in Italia, ai numerosi viaggi e alle importanti corrispondenze che mantenne in maniera costante con numerose personalità in vista del tempo, Francesco Salghetti - Drioli ebbe modo di comprendere appieno le potenzialità della riproduzione fotografica delle opere d'arte. Dalle sue corrispondenze si apprende, infatti, che Salghetti possedeva un'enorme collezione di riproduzioni fotografiche di diversi monumenti e opere d'arte italiane (quasi 5000), un fatto straordinario per le circostanze dalmate dell'epoca.

Grazie ai suoi illustri contatti, in occasione dei suoi soggiorni a Venezia, Salghetti ebbe modo di conoscere il famosissimo fotografo Carlo Ponti,

che aveva acquisito il diritto di fotografare e riprodurre le opere d'arte veneziane, e i suoi colleghi Perini e Naya: è probabile che almeno una parte della collezione di Salghetti provenga proprio dall'inventario di questi autori. D'altra parte, non v'è dubbio che in occasione di uno dei suoi soggiorni a Firenze entrò in contatto anche con l'illustre casa fotografica dei fratelli Alinari che si occupava esclusivamente di riproduzioni fotografiche di opere d'arte: è certo che un'altra notevole parte della sua collezione Salghetti la debba proprio ai fratelli Alinari. Ne è testimonianza anche l'articolo nel giornale «Il Dalmata» dell'anno 1891¹, in cui si annuncia la donazione al Liceo zaratino da parte del figlio dell'artista, Simeone Salghetti - Drioli, di quattro grandi album fotografici con le riproduzioni delle opere di Raffaello. In effetti il primo grande progetto sistematico degli Alinari fu proprio la ripresa delle opere di Raffaello per commissione del principe Alberto, consorte della regina Vittoria d'Inghilterra².

È possibile che Salghetti abbia addirittura ordinato direttamente da Zara le suddette riproduzioni artistiche dal momento che le più importanti case editrici fotografiche, sin dal 1860, iniziarono a stampare dei cataloghi di riproduzioni di opere proprio per poterne permettere l'ordinazione a distanza. Salghetti, ormai anziano, aveva difficoltà a viaggiare e quindi a mantenere un contatto diretto con i committenti, pertanto si rese conto che la precisione della riproduzione fotografica avrebbe facilitato la preparazione



¹ *La Cronaca, Dono artistico*, «Il Dalmata», Zara, 21 marzo 1891.

² ANTUN TRAVIRKA, *Hrvatski Jadran - gradovi i spomenici, Fotografije kuće Alinari iz Firenze u zadarskim zbirkama*, catalogo *Čovjek i more XIV*, Zadar 1992, p. 94.

MIEI CARI FIGLIUOLI.

Avrei sentito mancare di troppo a Voi dilettezzimi ed a me stesso, se in questa solenne circostanza della Vostra vita non Vi avessi offerto un tenue ricordo dell'arte, dal cuor mio appassionatamente prediletta.

Vogliate aggradirlo con pari sentimento a quello che provo nel porgervelo.

In quest'arte bella, che d'ardente entusiasmo empie l'anima mia, non mi fu dato che troppo imperfettamente riuscire, pella scarsezza dell'ingegno, e pel poco tempo che ad essa potei dedicare; ed anche ciò con lunghi intervalli d'inazione, di spesso protratta a più e più anni. Ma Voi certamente me ne accorderete venia, se in me, più che l'affetto all'arte e la seduzione della Gloria, potè il sentimento paterno onde riuscire a procacciarvi una più felice esistenza.

Non vorrete Voi quindi por mente al poco ed imperfetto che Vi offro, ma al vivo desiderio che mi anima di esibirvi il meglio che posso.

Ogni qualvolta Vi cadranno gli sguardi su questo ricordo, sollevate il pensiero al padre Vostro che con tutta l'effusione dell'anima Vi benedice.

F. SALGHETTI-DRIOLI.

degli schizzi per le composizioni future ed avrebbe di certo facilitato le sue comunicazioni d'affari ed i suoi contatti culturali.

Tomaso Burato a quel tempo era un giovane fotografo, colto, laureato in Farmacia all'Università di Padova. Aveva numerose conoscenze all'estero e seguiva attentamente quanto accadeva in Europa nel campo della fotografia, soprattutto in ambito tecnologico ed estetico. Come ha ben osservato Abdulah Seferović nella sua monografia su Burato³, il nostro fotografo durante i suoi studi padovani conobbe certamente l'editoria fotografica e seguì da vicino le vicende che accompagnarono la pubblicazione di riproduzione di monumenti e opere d'arte dei noti fotografi veneziani Ponti, Perini e Naya. Educato ed ambizioso, pedante e preciso ma soprattutto intraprendente fotografo, Tomaso Burato fu il partner ideale per l'anziano maestro nell'avviare una professione pionieristica nel nostro paese. Vale la pena di ricordare che nonostante la differenza generazionale essi condivisero un certo conservatorismo per quanto concerne l'estetica e l'importanza della tradizione.

I primi contatti tra il pittore e il fotografo Tomaso Burato avvennero all'inizio del 1874. Si conservano tuttora tre importanti riproduzioni del Burato risalenti a questo periodo che rappresentano i disegni preparatori per tre grandi composizioni, quali *La morte del bano e vescovo Petar Berislavić*⁴, *La concordia dei sovrani slavi del sud* (poi denominato *Jugoslavia*)⁵ e

³ ABDULAH SEFEROVIĆ, *Tomaso Burato - carsko kraljevski dvorski fotograf*, Narodni muzej, Zadar 1990.

⁴ Si sono così conservate fino ad oggi due riproduzioni del Burato, risalenti al 1874, che raffigurano due disegni preparatori per la grande composizione *La morte del bano e vescovo Petar Berislavić* richiesta dall'influente mecenate di Dakovo, il vescovo Josip Juraj Strossmayer, nell'anno 1865. Il disegno a penna, dalla forte dinamica barocca, fu eseguito da Salghetti nel 1871, come riportato sulla fotografia, ma la composizione a olio non fu mai realizzata. Una delle due fotografie è proprietà del signor Velibor Kikerec, discendente del pittore croato Ferdinando Quiquerez, che l'aveva ricevuta in dono con dedica nella primavera del 1875, al tempo in cui l'artista risiedeva a Zara. Una copia identica della fotografia con la dedica al parroco di Preko, don Josip Marčelić, datata settembre 1874 è conservata nella Fototeca della Biblioteca Scientifica di Zara.

⁵ Nell'archivio fotografico della Biblioteca Scientifica di Zara si trova anche la fotografia del Burato dello schizzo a matita di Salghetti per la grande composizione ad olio *La concordia dei sovrani slavi del sud* in seguito denominato più semplicemente *Jugoslavia*. Il dipinto fu commissionato al Salghetti dal vescovo Josip Juraj Strossmayer. L'enorme composizione su tela (405 x 473 cm) fu ultimata a Zara nel 1870 come risulta dalla firma presente nel quadro. Il dipinto venne esposto alla Prima Mostra d'arte croata nell'ottobre 1874, nella sala del Narodni dom a Zagabria.

INDICE DELLE FOTOGRAFIE.

1. *Ritratto di SIMEONE SALGHETTI-DRIOLI dipinto ad olio, con cornice in pelle eseguita dalla di lui sorella **Carollina**, e dedicato ad Emma Drioli il 14 Novembre 1874 nella ricorrenza del suo natalizio.*
2. *Ritratto dipinto ad olio di FRANCESCO DRIOLI, benemerito Fondatore della Fabbrica Maraschino, la quale porta il suo nome fino dall'anno 1768.*
3. *Apoteosi di FRANCESCO DRIOLI, tratta da un cartone eseguito nell'anno 1865.
La Chimica volgendosi alla Fisica versa il Maraschino nella bottiglia, che l'Industria, ad essa abbracciata, le porge. Il Commercio chiede a quest'ultima il Maraschino per consegnarlo alla Nautica, affinché trasporti in remote regioni il liquore insuperabilmente perfezionato dal Drioli. Al divulgare della Fama, che abbraccia il di lui Busto, accedono unite le varie parti del mondo. Alcune operazioni relative a tale industria veggonsi praticate da putti.*
4. *L'infante MOSÈ che da Termuti presentato a Faraone, gli calpesta scettro e corona.
Quadro ad olio di grandezza al vero, eseguito per commissione del Sig. Fontana di Trieste, ed ora posseduto da S. E. Monsignor G. Giuseppe Strossmayer, Vescovo di Diacovo.*
5. *CRISTOFORO COLOMBO, che, sfnito per fame suo figlio Diego, riceve il chiesto soccorso di pane ed acqua al Convento di S. Maria della Rabida in Spagna; mentre sopraggiunto il dotto Priore Don Juan Perez di Merceda agli atti lo indovina uomo non comune. L'ospitalità datagli dal predetto Priore contribuì grandemente alla scoperta dell'America.
Quadro ad olio, un quarto il vero, eseguito nel 1841 pell'or defunto Banchiere P. Berlinghieri di Genova.*
6. *CRISTOFORO COLOMBO vilmente spodestato dai regnanti di Spagna viene fatto incatenare in S. Domingo da Bobadilla, loro rappresentante. A tale ordine inorridirono perfino i suoi più accerrimi nemici, meno il miserabile Espenosa, cuoco di Colombo, largamente da lui beneficato, il quale anzi con gioia si presta all'infame incarico.
Da un cartone. — Il quadro esiste in Diacovo, proprietà di S. E. Monsignor G. Giuseppe Strossmayer.*
7. *EPISODIO DELLA PESTE che fece strage in Macarsca nel 1815.
Bozzetto dipinto ad olio nell'anno 1853, ora posseduto dai Signori Paluello in Zara.*
8. *Monumento di ANGELICA SALGHETTI-DRIOLI, nata Isola da Novi, morta il 20 Sett. 1853.
Esiste nel coro della Chiesa di S. Francesco in Zara, dipinto ad olio sulla parete e compiuto nell'anno 1859. Le figure sono una volta e mezzo il vero.
La fotografia fu tratta dal cartone eseguito nel 1854.*

*L'imperatore Dušan e la fata*⁶, quest'ultima ispirata alla poesia di Petar Preradović del 1852.

Si pone ora la questione del motivo che spinse il vecchio pittore ad ordinare al giovane e capace Burato le copie fotografiche dei suoi vecchi dipinti a tema prevalentemente slavo-meridionale. Dalle varie dediche riportate sulle riproduzioni apprendiamo che Salghetti le aveva destinate ad uomini di cultura che stimava in modo particolare: in tarda età, a conclusione della sua attività artistica, il pittore decise di riassumere fotograficamente la sua opera, con l'intenzione di voler ribadire, forse



Fig. 1

per l'ultima volta, il suo profondo credo politico di autonomista dalmata di vecchio stampo che, nella liberale e romanticheggiante ideologia "slavo-dalmata", aveva tentato di coniugare l'idea di una Dalmazia multiculturale e sovranazionale all'ipotesi di più ampie integrazioni. Essendosi proprio allora concluso il processo di unificazione italiana, il vecchio artista aderì all'ideale di un'Illiria slavo-meridionale. Tutto ciò mentre erano in corso le lotte politiche più importanti per il destino della Dalmazia, quando, cioè, tra gli autonomisti, le idee di Tommaseo e Bajamonti stavano man mano lasciando il posto a quelle più radicali di politici più giovani. Sebbene di origine italiana, Salghetti conservò fino alla fine il sentimento di appartenenza ad un ambiente multiculturale privo di un nazionalismo xenofobico.

⁶ La terza fotografia di Burato dei dipinti del Salghetti a tematica slavo-meridionale è conservata nella Raccolta fotografica del Museo Civico di Zara ed è lo schizzo per la composizione *L'imperatore Dušan e la fata*, ideata dal pittore ispirandosi alla poesia di Petar Preradović. Salghetti, nel 1852, preparò lo schizzo a olio su un cartone di formato ridotto con l'auspicio di trovare un committente per un dipinto su tela di grandi dimensioni. Il suo desiderio non poté essere esaudito per le precarie circostanze del tempo pertanto con la mediazione dello storico e politico croato Ivan Kukuljević Sakcinski donò il dipinto al Museo Nazionale di Zagabria.

In alcune sue opere traspare l'essenza dell'autonomismo dalmata tramandatosi nella personalità di uno dei più importanti punti di riferimento culturali della prima Dalmazia austriaca. Con la morte di Tommaseo e Salghetti, e con l'imminente caduta di Bajamonti, si chiude l'epoca del *biedermaier* politico dalmata e del romanticismo, e gli implacabili conflitti delle parti irriducibili divengono reale confronto di forze al tramonto dell'Impero.

Mentre mi occupavo della redazione di una monografia su *Franjo Salghetti-Drioli*, molto gentilmente la signora Silvia Meloni Trkulja, storica dell'arte a Firenze, nonché uno dei coautori dell'opera, mi avvertì che nella collezione d'arte di Franco Salghetti - Drioli, a Brunate (Como), era stato trovato, tra le opere del suo bisnonno, anche un album fotografico originale intitolato *ALCUNI LAVORI ARTISTICI DI FRANCESCO SALGHETTI - DRIOLI RIPRODOTTI FOTOGRAFICAMENTE* comprendente otto riproduzioni delle sue opere. Il signor Franco Salghetti-Drioli mi mise prontamente a disposizione l'album per i miei studi. Ritenendolo un elemento assolutamente importante per la storia della fotografia croata, lo pubblicai integralmente, con un breve commento, nella monografia su questo illustre pittore zaratino del XIX secolo.

Nei diversi lavori fotografici di Burato occupano un posto di rilievo cinque album con rappresentazioni fotografiche di alcuni monumenti artistici di Zara, degli interni delle più famose chiese cittadine nonché di beni artistici zaratini, mobili e immobili.

L'album di Francesco Salghetti-Drioli con le riproduzioni fotografiche di Burato è sicuramente il primo di una lunga serie di album del fotografo dal momento che la sua pubblicazione risale all'aprile dell'anno 1875, in occasione delle nozze di Simeone, figlio del pittore, con Emma Drioli.

L'album ha un formato di 330 x 240 mm ed è costituito da quattro pagine di testo e da otto pagine contenenti gli originali delle fotografie sviluppati su carta all'albumina medio lucida e ritoccata con cloruro d'oro. L'album fu preparato e stampato nella nota tipografia zaratina di Spiridone Artale, figliastro di Niccolò Tommaseo.

L'album, sulla prima pagina di testo, reca il titolo: *ALCUNI LAVORI ARTISTICI DI FRANCESCO SALGHETTI - DRIOLI RIPRODOTTI FOTOGRAFICAMENTE, Zara, Tipografia Spiridone Artale, MDCCCLXXV.*



Fig. 2



Fig. 3

Sulla seconda pagina si trova la dedica agli sposi: *NEL GIORNO AUSPICATO LIETISSIMO XIX APRILE MDCCCLXXV IN CUI LE NOZZE SI CELEBRANO DI EMMA DRIOLI CON SIMEONE SALGHETTI-DRIOLI QUESTO SEGNO DI AFFETTO IL PADRE DELLO SPOSO.*

Sulla terza pagina vi è il testo della dedica, che inizia con *MIEI CARI FIGLIUOLI*, in cui il pittore con modestia e consapevolezza artistica parla della sua attività. Chiude la dedica augurandosi che, rivedendo le sue opere, la giovane coppia possa ricordarsi di lui che li benedice con tutta la sua anima.

La quarta pagina di testo è particolarmente importante per gli studiosi dell'opera di questo pittore. È intitolata *INDICE DELLE FOTOGRAFIE* e riporta descrizioni relativamente ampie di ogni singola opera, l'anno della loro realizzazione, la tecnica utilizzata e il luogo dove si trovavano in quel momento. Nella descrizione delle opere si evince quanto l'ispirazione letteraria sia stata importante per la creazione di alcune di esse e vengono spiegate minuziosamente le diverse allegorie pittoriche di gusto accademico con cui il Salghetti presenta nuovi concetti tecnici e scientifici significativi per il XIX secolo.

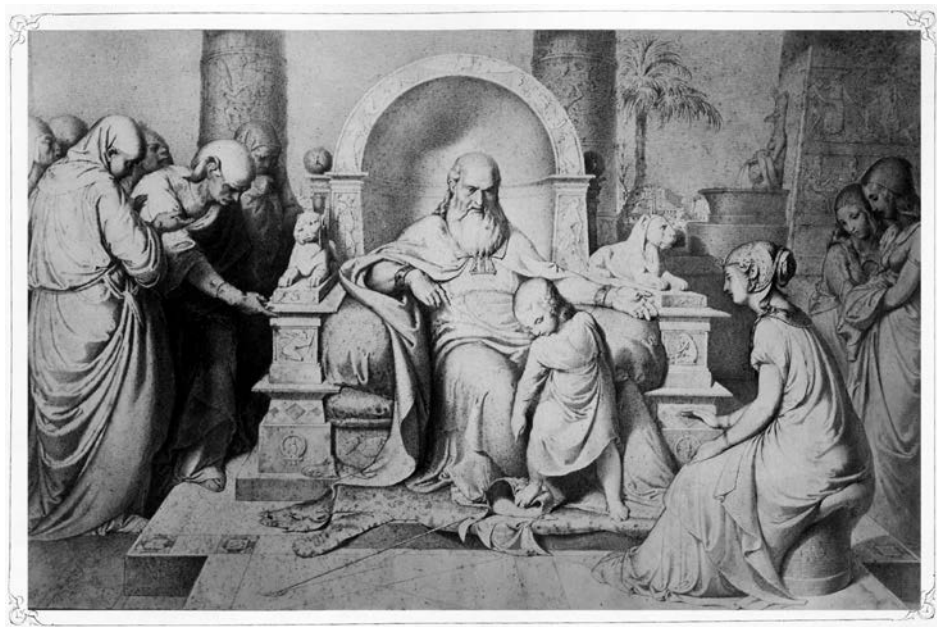


Fig. 4

La prima riproduzione della quinta pagina dell'album è il ritratto del figlio del pittore, Simeone Salghetti-Drioli. Si tratta di un ovale dipinto ad olio conservatosi fino ad oggi. È curioso, però, che nella riproduzione, il ritratto ha una cornice molto ricercata e realizzata in pelle dalla sorella di Simeone, Carolina. Il ritratto fu donato alla promessa sposa in occasione della sua festa di compleanno, il 14 novembre 1874. Oggi si trova a Brunate (Como) ed è di proprietà di Franco Salghetti-Drioli.

In sesta pagina è riprodotto un ritratto di Francesco Drioli che nel 1768 fondò la fabbrica a conduzione familiare di maraschino. L'antenato dei Drioli, in abito borghese della seconda metà del XVIII secolo, ha nella mano sinistra un vaso di visciole (marasche), nella destra un bicchierino con il rinomato liquore e con l'indice sostiene un cartiglio su cui si legge che Francesco Drioli è l'inventore del maraschino. Oggi il ritratto si trova a Vicenza ed è proprietà della pronipote del pittore, Francesca (Didi) Salghetti-Drioli.

Il dipinto riprodotto nella settima pagina dell'album è intitolato *Apoteosi di Francesco Drioli*. Si tratta di uno studio preparatorio del 1865, dipinto ad olio su cartone. Il pittore non realizzò mai il desiderio di collocare questa



Fig. 5

composizione in grande formato nella sua fabbrica. Nel dipinto, dall'accentuata dinamica neobarocca, i diversi personaggi ruotano in una sorta di spirale attorno ad un busto di Francesco Drioli. È interessante l'interpretazione che ne dà il Salghetti nel testo: la Chimica versa del maraschino alla Fisica nella bottiglia che l'Industria, cui è abbracciata, le porge; il Commercio, a sua volta, le chiede del maraschino per consegnarlo alla Nautica che potrà così consegnarlo in tutte le parti del mondo; a loro volta, le diverse parti del mondo, unite tra loro, si porgono verso la Fama, che abbraccia il busto di Francesco; alcuni putti, infine, illustrano le diverse fasi di produzione del liquore. L'opera oggi si trova a Padova presso la collezione di Maria Silvia Salghetti Drioli.

La quarta fotografia riproduce lo studio preparatorio per la composizione "Mosè dinanzi al faraone" dell'anno 1840: la figlia del faraone, Termuti, presenta al padre Mosè, di tre anni, che con un gesto deciso calpesta la corona e

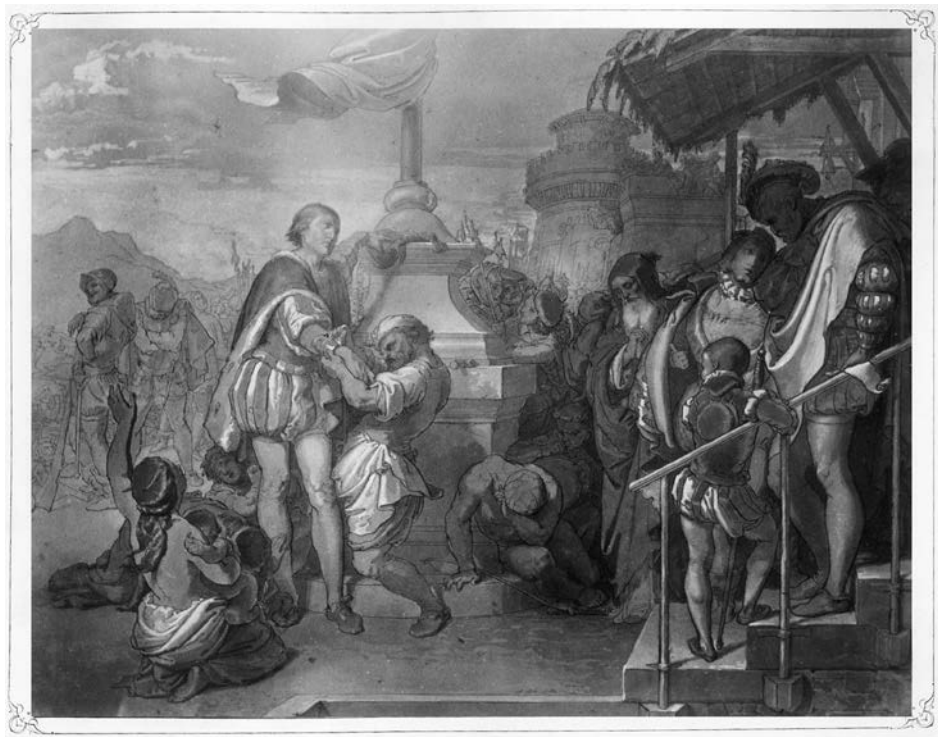


Fig. 6

lo scettro del faraone. Salghetti precisa che nel dipinto originale i personaggi sono a grandezza naturale. Committente del dipinto era stato il signor Fontana di Trieste ed allora era di proprietà, come ribadisce il pittore stesso, di Sua Eccellenza Monsignor Josip Juraj Strossmayer, vescovo di Đakovo. Oggi l'originale è conservato nella Galleria d'Arte Moderna di Zagabria⁷.

Nella nona pagina è riprodotto lo studio ad acquerello per un dipinto, andato perduto, in cui Cristoforo Colombo, assieme al figlio Diego, mendica il pane davanti al convento di Santa Maria della Rabida. L'opera, secondo la didascalia riportata nell'album, fu dipinta ad olio nel 1841 per il bancario P. Berlinghieri di Genova e la dimensione dei personaggi raffigurati era un quarto di quella naturale.

⁷ Oggi esposto nella Galleria d'Arte di Zara.



Fig. 7

In decima pagina vi è, invece, la fotografia dello studio per il celebre dipinto *Colombo in catene*, oggi proprietà della Galleria d'Arte Moderna a Zagabria, che allora apparteneva al vescovo Josip Juraj Strossmayer di Đakovo.

La settima fotografia, nell'undicesima pagina dell'album, riproduce lo schizzo ad olio per la composizione *La peste a Macarsca*, dipinta nel 1853⁸. Il tema dell'opera è la tragica epidemia di peste che a Macarsca, tra il 16 maggio e il 10 agosto 1815, uccise 555 abitanti della città. In didascalia il pittore ricorda che lo schizzo era allora di proprietà della famiglia Paluello a Zara. Dalla rappresentazione fotografica è chiaro che Salghetti, per simboleggiare le sofferenze degli abitanti di Macarsca, scelse di rappresentare una ma-

⁸ Il tema dell'opera è la tragica epidemia di peste che a Macarsca, tra il 16 maggio e il 10 agosto 1815, uccise 555 dei 1575 abitanti della città.

dre morta mentre allatta un bambino ancora vivo. Lo stesso tema, tuttavia, compare in diverse varianti nella pittura del XIX secolo, a testimonianza del gusto artistico del tempo.

L'ultima fotografia dell'album è la riproduzione del cartone per la grande composizione murale *Apoteosi della defunta moglie Angelica* che il pittore eseguì per il coro della chiesa del convento di S. Francesco a Zara. Il dipinto fu ultimato nel 1861 anche se nell'indice dell'album vi è la data 1859. Il cartone preparatorio fotografato risale al 1854, un anno dopo la morte della consorte del pittore. Secondo quanto riportato nell'album, pare che, nel suo schizzo preparatorio, l'enorme ed insolito dipinto fosse composto in maniera „più coerente“ rispetto a quanto in realtà venne poi realizzato nella chiesa francescana zaratina⁹.

Alcuni fogli sciolti conservati fino ad oggi testimoniano che Burato pubblicò diverse varianti dell'album¹⁰, ma è indubbio che l'album sia stato originariamente commissionato per l'importante matrimonio celebrato dalla famiglia Drioli. Proprio per questa ragione è interessante l'ordine prescelto dal pittore per la successione delle opere all'interno dell'album. Le prime tre immagini sono di accentuato carattere familiare: la prima corrisponde al ritratto del giovane sposo Simeone, il figlio unico di Salghetti, la seconda al ritratto dell'inventore del maraschino nonché fondatore della fabbrica di liquori di famiglia, Francesco Drioli, mentre la terza raffigura la „divinizzazione“ della sua impresa commerciale e della sua persona a simboleggiare il successo della famiglia Drioli. La quarta opera è uno dei più complessi e dei migliori dipinti del primo Salghetti, *Mosè dinanzi al faraone*. Per l'artista tale opera racchiudeva un importante senso nostalgico: venne infatti dipinto a Firenze durante un lungo soggiorno dell'artista in Italia nel 1840, periodo in cui nella penisola fermentavano le idee risorgimentali; è pertanto difficile negare il significato simbolico del calpestare intrepido della corona reale da parte di Mosè.

⁹ Lo *Studio preparatorio per per il dipinto murale nella chiesa di S. Francesco a Zara* (tempera su carta, 161 x 83 cm) oggi si trova a Padova e fa parte della collezione di Maria Silvia Salghetti Drioli.

¹⁰ Nella Biblioteca Scientifica di Zara si conserva una pagina con lo studio preparatorio per il dipinto murale *Apoteosi della defunta moglie Angelica* nella chiesa di S. Francesco a Zara.

La seconda metà dell'album è, in senso metaforico, interamente dedicata alla consorte del pittore, deceduta prematuramente. Sebbene nel romanticismo siano frequenti le opere ispirate alla vita, all'attività, e in particolare alla morte di personaggi storici illustri, i due dipinti sul tema di Colombo sono indubbiamente dedicati a Genova, città natale di Angelica Isola, moglie dell'artista. La tragica scena della giovane madre morta nella *Peste a Macarsca* allude chiaramente alla sua tragedia personale. L'ultimo dipinto, invece, altro non è che l'assunzione al cielo della consorte, un'apoteosi iconografica che testimonia l'insolita libertà di rappresentazione concessa ai cittadini illustri nei luoghi sacri.

È interessante sottolineare che, tra le opere che avrebbero tramandato la sua memoria, Salghetti non incluse nemmeno uno dei suoi più riusciti autoritratti come egli stesso aveva ribadito nell'autobiografia che aveva scritto per il Museo degli Uffizi a Firenze.

Quest'album è importante per uno studio approfondito dell'opera di Francesco Salghetti-Drioli per diversi motivi. *In primis*, infatti, contiene le riproduzioni di due studi preparatori a due sue opere andate perdute, quali *Cristoforo Colombo mendica davanti alla porta di un convento* e *La peste a Macarsca*, ma contiene anche studi preparatori di opere sconosciute come *Cristoforo Colombo in catene* e *Mosè dinanzi al faraone*. In senso storico-culturale ha suscitato notevole interesse la ricercata cornice in pelle, oggi perduta, per il ritratto del figlio Simeone. Inoltre, per una conoscenza approfondita della storiografia artistica croata, nonché italiana, è senza dubbio importante anche la quarta pagina dell'album, in cui le opere riprodotte vengono dettagliatamente descritte. In ultima analisi l'album è di singolare importanza anche per la storia della fotografia in Croazia. La datazione riportata nell'album testimonia che si tratta del primo album fotografico di Tomaso Burato e che egli creò nello stesso anno in cui compose il suo famoso *Album della città di Zara*, dedicato all'imperatore austriaco Francesco Giuseppe I. Ma l'importanza dell'album ritrovato è ancora maggiore se si considera che si tratta della prima opera fotografica integrale e di qualità elevata dedicata esclusivamente a riproduzioni di opere d'arte: in Croazia a quell'epoca non vi era nessuna opera paragonabile ed è per questo che oggi la si può considerare la prima fotomonografia artistica del suo genere di origine croata.



Fig. 8

FOTOGRAFSKI ALBUM UMJETNIČKIH DJELA ZADARSKOGA SLIKARA FRANCESCA SALGHETTI-DRIOLIJA

U zbirci umjetnina gospodina Franca Salghetti-Driolija iz Brunata (Italija), među djelima njegova pradjeda, sačuvan je originalni primjerak fotografskog albuma *Alcuni lavori artistici di Francesco Salghetti-Drioli riprodotti fotograficamente* koji sadrži osam fotografskih reprodukcija djela Francesca Salghetti-Driolija. Album je izdan u travnju 1875. godine u Zadru u povodu vjenčanja slikarova sina Simeona s Emom Drioli. Fotografske reprodukcije snimio je znameniti zadarski fotograf Tomaso Burato (Dubrovnik 1840. - Zadar 1910.), najznačajniji fotograf 19. stoljeća u Dalmaciji.

Za proučavanje opusa Francesca Salghetti-Driolija ovaj se album pokazao višestruko korisnim, a prvenstveno stoga što sadrži fotografije pripremnih studija za neka djela koja su danas nestala i za pokoju dosad nepoznatu sliku. Album je do sada bio poznat tek po nekoliko zasebnih listova i nije se moglo pretpostaviti da postoji cjeloviti primjerak, a posebno ne originalni. Sama datacija govori da se radi o najranijem fotografskom albumu Tomasa Burata i tim je njegovo značenje za povijest hrvatske fotografije još veće i stoga što je to prvo cjelovito fotografsko djelo koje donosi isključivo reprodukcije umjetničkih djela, pa ga u tom smislu držimo prvom hrvatskom umjetničkom fotomonografijom.

THE PHOTOGRAPH ALBUM OF WORKS OF ARTS OF FRANCESCO SALGHETTI-DRIOLI, PAINTER FROM ZADAR

In the art collection of Mr Franco Salghetti - Drioli of Brunate (Como - Italy), among works of art of his great - grandfather in the original shape a photograph album entitled *Alcuni lavori artistici di Francesco Salghetti-Drioli riprodotti fotograficamente* was preserved.

The album was published in the April of 1875 in Zadar on the occasion of wedding of the painter's son Simeone with Emma Drioli. The photographic reproductions of Salghetti's paintings were made by famous Zadar photographer Tomaso Burato (Dubrovnik 1840 - Zadar 1910), without doubt the most important photographer in Dalmatia in the nineteenth century. The album consisted of twelve pages, four pages of text and eight pages with original semi - glossy albumen prints toned with gold chloride.

Nowdays the album is important for art historiographers because it reproduces some of lost Salghetti's works and yet unknown preparatory studies for his later noted paintings. For history of photography in Croatia this album is of exceptional importance. Not only that it was the first photograph album of Tomaso Burato, but because it was the first high quality work of typography with photographic reproductions of works of art. Therefore, we can consider it the first authentic art photo - monograph in Croatian cultural heritage.